

9 ottobre 2013



»» **Le aziende** Dalla meccanica all'alimentare, potenzialità frenate da limiti ben noti **Per il Veneto Eldorado da 1,7 miliardi** **«Ma pesa l'assenza del sistema Italia»**

VENEZIA — «Sembrerà strano, ma ai tempi dell'Unione Sovietica lavorare laggiù era più semplice». È la convinzione di Paolo Fioravanti, direttore generale del gruppo Pfm di Torrevicencina (Vicenza), specializzato negli impianti per imballaggio. Il padre Pietro, fondatore dell'azienda in Russia, allora Urss, ci era andato già negli anni Sessanta. Ovviamente da solo nel senso di privo di ogni assistenza istituzionale o di strutture associative. «Non è che adesso le cose siano cambiate molto - ammette il dg - e basta provare ad andare in un ufficio di Mosca per capire che l'aiuto che li possono dare è pari a zero o poco più. Abbiamo rinunciato da tempo anche

solamente ad internellarsi».

Gli interventi di promozione italiani sono sempre stati a distanza siderali rispetto alle macchine che sapevano mettere in movimento altri Paesi europei. Germania in testa. «Loro in Russia ci vanno in team. L'azienda che si presenta è accompagnata da altre aziende fornitrici di prodotti complementari a monte e a valle, le banche sono strutturate per l'assicurazione al credito e prelievano pure formule di finanziamento per il cliente finale. Certo, questo grazie a supporti governativi - conclude Fioravanti - che il nostro Paese non prevede, ed è per questo che le banche da sole, nell'internazionalizzazione dell'industria Ita-

10

In miliardi di euro, il valore dell'export italiano verso la Russia, un mercato in espansione per il made in Italy ed anche per le aziende venete

mentare italiano continua ad essere vincente e cresce, per il nostro business, è passata ad acquistare dalle 7 mila alle 13 mila tonnellate in quattro an-

ni. Ora cerchiamo di inserirci nei Paesi satellite come l'agikistan. Se le banche italiane aumentano la loro presenza male non fa - . Ma è del sistema go-

verniativo, che sentiamo davvero la mancanza».

Un limite che rischia di frenare il possibile ingresso delle imprese italiane. Cosa pesa la Russia lo mostra anche un'analisi dell'ufficio studi di Ispri: nel 2012 il Pil è cresciuto di 3,4 punti e anche per quest'anno ci si attende un incremento del 3%, con consumi in aumento costante di oltre il 6%. Le importazioni dall'Italia lo scorso anno sono state di poco meno di 10 miliardi, 1,7 dei quali riferibili al Veneto. Si tratta, in larga misura, di macchinari, prodotti tessili, abbigliamento, pelli ed accessori.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA